

IN LIBRERIA

Regno di Napoli, l'egemonia sull'Italia di Ferrante

di Giuseppe Caridi
a pagina XII

RUBBETTINO PUBBLICA UN VOLUME SULLA FIGURA DEL GRANDE RE ARAGONESE

Regno di Napoli, l'egemonia sull'Italia di Ferrante il gigante del Rinascimento

di GIUSEPPE CARIDI

Nell'aprile del 1968, nel licenziare alle stampe la raccolta di saggi *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona*, Ernesto Pontieri manifestava l'intenzione di dedicare «un volume organico» al re aragonese, che «non fu soltanto uno dei più insigni monarchi dell'antico regno di Napoli, ma fu anche uno dei più cospicui esponenti del mondo politico italiano del Rinascimento». Se fosse riuscito a «legare il suo nome ad una tale opera», l'illustre storico riteneva che avrebbe «finalmente soddisfatto un antico voto degli studiosi italiani».

A distanza di oltre mezzo secolo, con la pubblicazione del volume *Ferrante re di Napoli. Quando il potere era al Sud*, edito da Rubbettino, si intende realizzare l'obiettivo dell'insigne studioso - già rettore dell'Università degli studi Federico II di Napoli e primo presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria - che, occupato poi in altre ricerche, non aveva potuto mettere in pratica l'auspicato proposito. Nonostante il ruolo di primo piano da lui ricoperto, mancava infatti

Avrebbe potuto competere ad armi pari con Francia, Spagna, Inghilterra potenze di quella Europa

finora un lavoro che ripercorresse la vita e l'opera di Ferdinando I, detto comunemente Ferrante, re di Napoli dal 1458 al 1494, un periodo cruciale nella storia della penisola italiana disseminata di Repubbliche e Signorie e in cui quello di Napoli era il solo Regno. L'occasione per ricostruire le vicende che hanno avuto per protagonista Ferrante è fornita dalla prossima ricorrenza del sesto centenario della

sua nascita, avvenuta a Valenza nella seconda metà del 1424.

Il re Alfonso V d'Aragona, detto poi il Magnanimo, era ritornato in Spagna da circa un anno, a conclusione della prima fase della lunga e complessa impresa per la conquista del Regno di Napoli, quando a Valenza, dove si era trattenuto alcuni mesi, una sua amante, Giralдона Carlino, diede alla luce un bambino. Al neonato, riconosciuto subito come proprio figlio, il sovrano aragonese impose il nome del defunto padre Ferdinando, a indicare che questo bimbo, malgrado i suoi natali illegittimi, rappresentava la continuità della famiglia reale dei Trastámara. Dalle nozze con la cugina Maria di Castiglia, celebrate nel giugno 1415, Alfonso non aveva ancora avuto figli e non ne avrebbe avuto neanche in seguito. Ferdinando, chiamato poi comunemente Ferrante - nomignolo di origine ispanica - sarebbe stato perciò il discendente diretto del re. Per le norme che regolavano l'accesso ai troni, questo figlio naturale non avrebbe

però potuto succedere al Magnanimo negli Stati della Corona d'Aragona (Aragona, Catalogna, Valenza, Maiorca, Sicilia, Sardegna) da lui ricevuti in eredità dal padre e che sarebbero dovuti passare al fratello Giovanni. Perché Ferrante potesse diventare a sua volta re era quindi necessario che il sovrano aragonese riuscisse a portare felicemente a termine la conquista del Regno di Napoli, il solo Stato che avrebbe potuto trasmettergli. Nonostante il pronto riconoscimento del padre, sui natali di Ferrante si sono tuttavia avanzate diverse e talora variamente fantasiose illazioni, per lo più propagate strumentalmente dai nemici di Al-



fonso e che hanno trovato eco in alcuni cronisti coevi e posteriori. Una questione controversa riguarda la data di nascita. All'anno in cui il primogenito del re d'Aragona era venuto al mondo si sarebbe potuto risalire da un brano di Giovanni Summonte. Il noto cronista napoletano, solitamente bene informato, scrive infatti che Ferrante, morto il 25 gennaio 1494, era vissuto «70 anni, dieci mesi e 28 giorni» e quindi sarebbe nato nel febbraio del 1423. In realtà a quella data Alfonso era però ancora a Napoli, dove era arrivato nel luglio 1421, e sarebbe salpato alla volta della Spagna solo nell'ottobre del 1423 per giungervi due mesi più tardi. Sbarcato il 9 dicembre 1423 a Barcellona, città che gli aveva riservato una trionfale accoglienza, il sovrano si era poco dopo trasferito a Valenza, come risulta da alcune missive da lì spedite nei primi mesi del 1424. Appare pertanto opportuno spostare di quasi un biennio rispetto all'indicazione ricavata dal cronista cinquecentesco la data di nascita di Ferrante, che sarebbe stato quindi verosimilmente concepito agli inizi del 1424 e venuto alla luce alla fine dello stesso anno.

Ripresa nel 1435 la lotta di successione al trono di Napoli contro Renato d'Angiò, Alfonso nel 1438 fece venire dalla Spagna in Italia il figlio, al quale aveva deciso di lasciare in eredità il Regno napoletano, che sarebbe finalmente riuscito a conquistare nel 1442. Ottenuta l'investitura pontificia a re di Napoli dopo la morte del Magnanimo, Ferrante represse abilmente la prima sollevazione del baronaggio e sventò il tentativo di rivincita degli Angioini, che ne avevano strumentalmente sostenuto la causa. Consolidatosi all'interno del Regno, il sovrano intrattenne quindi strette relazioni con alcuni personaggi di grande rilievo nel panorama politico del suo tempo - da Lorenzo il Ma-

gnifico a Ludovico il Moro, ad Alessandro VI - nei confronti dei cui Potentati, come pure verso le Repubbliche di Genova e Venezia, esercitò una *leadership* a volte così accentuata che intorno alla metà del 1480 si era diffusa addirittura la voce che aspirasse a diventare re d'Italia. Se tale disegno si fosse avverato, o se comunque fosse riuscito ad aggregare durevolmente attorno alla sua figura i diversi Stati italiani, Ferrante avrebbe potuto competere ad armi pari con le grandi monarchie nazionali (Francia, Spagna, Inghilterra) che stavano affermandosi in Europa in quel periodo e contrastare pertanto efficacemente l'espansionismo islamico e franco-ispánico. Quando era al culmine il suo potere in Italia, Ferrante fu però costretto a rinunciare alle mire egemoniche che ne avevano contraddistinto la precedente condotta a causa di un improvviso attacco dei turchi. Istigati probabilmente dalla repubblica di Venezia, gelosa del crescente ruolo ricoperto dal sovrano aragonese, gli Ottomani nell'agosto 1480 si impadronirono della città di Otranto costringendo Ferrante a richiamare dalla Toscana, dove stava avanzando alla testa di un esercito, il figlio Alfonso, che sarebbe riuscito solo con un grande sforzo a recuperare la città pugliese.

Dato il suo lungo regno - 36 anni, più del doppio perciò di quello del padre e al quale sono poi seguiti solo 7 anni con tre sovrani prima dell'estinzione della dinastia - ampio spazio è stato già riservato a Ferrante nel volume sugli Aragonesi di Napoli pubblicato agli inizi del 2021. È apparso tuttavia opportuno integrare la

*Lo storico
Caridi
ripercorre la
straordinaria
avventura di
un sovrano
rimasto
nell'ombra*

Ne è pertanto derivata, secondo gli au-

spici del Pontieri, una biografia organica di Ferrante, il cui scopo è di sottrarre dal cono d'ombra nel quale è stato confinato per secoli il secondo sovrano della dinastia aragonese di Napoli, la cui complessa azione politica esercitata attraverso al-

terne alleanze gli consentì comunque di imporre per lunghi tratti dal Sud una sostanziale egemonia sul resto della penisola italiana e fare occupare nel contempo al suo Regno un posto importante tra gli Stati mediterranei.

L'unità d'Italia si poteva anticipare di 400 anni

Lo storico Giuseppe Caridi, ordinario di Storia moderna dell'Università di Messina, ha dedicato una corposa biografia a uno dei sovrani dell'Italia meridionale meno noti al grande pubblico ma probabilmente più importante: Ferrante d'Aragona. Il libro, edito da Rubbettino e intitolato "Ferrante Re di Napoli. Quando il potere era al Sud", viene pubblicato a distanza di quasi otto secoli dalla nascita del grande sovrano avvenuta nel 1424 e rende giustizia a una figura di enorme rilievo sotto il cui regno (l'unico, peraltro, in un'Italia caratterizzata da signorie), secondo qualcuno, si sarebbe potuta realizzare la prima forma di unità della Penisola. Ferrante ebbe strette relazioni con personaggi del calibro di Lorenzo il Magnifico, Ludovico il Moro, Alessandro VI... ed ebbe a cuore le arti e le lettere tanto da poter essere annoverato, a buon diritto, tra le figure più importanti di quello straordinario momento storico, politico e culturale che fu il Rinascimento. Su gentile concessione dell'Editore anticipiamo ai lettori di «Mimi» parte del saggio che introduce il volume nelle librerie dal prossimo 20 gennaio.



La copertina del libro, edito da Rubbettino e intitolato "Ferrante Re di Napoli. Quando il potere era al Sud" di Giuseppe Caridi

